

SEZIONE SECONDA

LANCILLOTTO E NAUSICA. UNA COPPIA ORMAI STORICA CELEBRA IL TRENTENNALE DEL SUO PRIMO INCONTRO

Paolo Ogliotti

lancillotto@romascuola.net

Sono ormai 30 anni da quando è nata un'esperienza comune poi denominata "Lancillotto e Nausica". Si aveva la consapevolezza in quel gruppo di persone, eterogenee per provenienza (ma similari per due particolari elementi: l'abitudine culturale al dibattito e all'approfondimento e anche l'intima disponibilità al fascino vitale del gioco), che un'entità di grande importanza, quale lo sport, non fosse sufficientemente valutata nei peculiari ambiti della ricerca conoscitiva e soprattutto non emergesse come "fattore di cultura". L'idea di formare un nucleo di dibattito che innalzasse a dimensione di approfondimento scientifico la "chiacchiera da bar" venne inizialmente a tre amici critici rispetto a questa carenza dell'ambito accademico: Luciano, Lauro, Adolfo. Lauro fu il primo a proporre: facciamone una rivista! E così fu organizzato il primo incontro tra coloro che nel frattempo erano stati avvisati del fatto che "in nuce" si stava per iniziare un'ipotesi di lavoro per realizzare un oggetto concreto, cartaceo, riconoscibile. È il 1 dicembre 1982: piuttosto "fomentati" dall'avventura, ci si vide, in omaggio a Pasolini che lo aveva scelto come riferimento culinario e di "riposo riflessivo", a San Lorenzo al ristorante Pomodoro. Si mangiò, si bevve e si parlò a lungo. Non tutti della ventina di conoscenti e amici degli amici avevano letto Huizinga e Callois ma si cominciò ugualmente ad analizzare la materia distinguendo e articolando. Innanzitutto: quale l'ambito teorico da privilegiare?

Si aveva la necessità e il desiderio di capire la differenza filosofica che intercorre tra il concetto di "gioco" ed il concetto di "sport" e dirimerne la contiguità. Ammessa ed accettata la distanza tra i primattori del calcio professionistico e il bambino che ricerca la sensazione di vertigine nel dondolare sull'altalena, come confrontare i passi che storicamente e antropologicamente avvicinano e intrecciano i due concetti e le due esperienze? E come distinguere e che cosa privilegiare nel dibattito da proporre sulla pagina stampata (intrinsecamente emblema di documento e di rigore)? E quindi anche (ma forse soprattutto): che titolo scegliere, che fosse sufficientemente allusivo e definitorio del senso e del programma della rivista? E quella sera del 1 dicembre, ispirati dal luogo e aiutati dalla composizione della compagnia, molte decisioni vennero prese: si parlò di letteratura, si parlò di storia, di poesia e di scrittura, si disse Lancillotto e si disse Nausica.

Il numero Uno

E da qui siamo partiti: il numero 1 della rivista, uscito ad aprile 1984, porta come citazione/dedica, nella pagina che avrebbe dovuto contenere l'articolo di fondo o la presentazione, una frase di Huizinga, «Qui noi vogliamo indicare il gioco stesso, autentico e puro, come base e fattore di cultura». All'inizio ci bastava questo: che intanto il *gioco* fosse riconosciuto come artefice e prodotto intrinseco della civiltà dell'uomo: perché il gioco è madre dello sport. Ma, già in coperatina, i nomi Nausica e Lancillotto (in una sorta di incontro "sfasato nel tempo" che propone la

vergine dell'Odissea accompagnarsi al cavaliere di Chretien de Troyes) svelano le nostre intenzioni, giacché l'accostamento di questi due simbolici personaggi letterari ci rappresentava la fusione di archetipi ben definiti: da una parte la purezza sublime della felicità ludica della principessa dei Feaci con le sue ancelle, e dall'altra la competizione estrema, fino alla morte, della tenzone cavalleresca, inserita peraltro nello spettacolo impuro della giostra. Un matrimonio concettuale nel nome dello Sport.

Il sottotitolo chiariva ancora: "critica e storia dello sport" (e si discusse – e a lungo – persino su quale dei due termini dovesse avere la precedenza e, filosoficamente, si scelse appunto la primazia della "critica"). Analisi dello sport dunque, non solo presentazione dell'*Homo* nella sua fondamentale origine *ludens* dimostrata da Huizinga e articolata da Caillois, ma ricerca sulla natura di questa entità, lo Sport, ormai presente, e a volte persino invasiva, ma disciplinarmente, se così si può dire, abbastanza assente.

Il primo numero (parlerò dell'approccio al nostro progetto editoriale riferendomi a quel numero UNO, giacché nel primo anno solo un fascicolo si riuscì a produrre) si basò sulla necessità di ciascuno dei componenti del gruppo di dar voce (o meglio "testo") a quello che nella propria "zona limbica" era (un po' in nuce, un po' depositato per le esperienze intervenute) indefinito il proprio intimo concetto di sport.

Proprio su questa necessità individuale si basò la decisione di suddividere le varie articolazioni concettuali in separati spazi redazionali: la rivista fu divisa (anche qui dopo lunghe riflessioni e querelle) in cinque sezioni ben riconoscibili per la presenza di copertine fotografiche, in modo



Il numero d'apertura della rivista "Lancillotto e Nausica", uscito nell'aprile del 1984

da poter meglio distinguere i momenti nei quali veniva privilegiato l'investigare: i "Saggi"; o il focalizzare su aspetti caratterizzanti: i "Percorsi"; il riproporre testi letterari dimenticati: i "Rilanci"; il dare voce a contrapposizioni trascurate nel dibattito sui media: le "Dissonanze"; il suggerire letture sugli argomenti specifici e partecipazioni ad iniziative convegnistiche: le "Indicazioni". Angolazioni e punti di vista, connessi alla molteplicità dei saperi, che davano modo di applicare al fenomeno sportivo metodologie scientifiche di diversa origine disciplinare, e di pubblicare indagini originali, prodotte da specialisti italiani e stranieri, e anche di proporre testi inediti o dimenticati di grandi autori del passato, e infine di strutturare percorsi pluridisciplinari sulla cultura del corpo e sullo sport come cultura.

Il ruolo della grafica e dell'iconografia

In questo quadro prospettico di approfondimento dei vari aspetti del discorso sullo sport, al di là degli eventi e della stessa attualità, un particolare valore è stato riservato/delegato al linguaggio iconico e alla presentazione grafica. L'immagine fotografica è stata utilizzata non solo e non tanto come strumento di complemento del testo scritto, ma come entità di linguaggio pienamente autonoma che permettesse una lettura aggiuntiva, e spesso anche separata, dell'articolo illustrato.

Anche la griglia grafica ha voluto proporre una forma originale che permettesse (almeno nelle intenzioni, con la sua completa simmetria della doppia pagina aperta e con la ripetizione degli elementi di titolazione e delle colonne del testo in finestre dalla geometria semplice e rigidamente regolata) una maggiore leggibilità dei contenuti (spesso alquanto impegnativi). Già la copertina del numero di apertura della rivista si presentava con un disegno della pittrice Silvia Carminati (stampata in una preziosa serigrafia) che intrecciava le *silhouettes* dei due "campioni" che componevano il titolo del periodico con la reinterpretazione del quadro di Henri Rousseau *Giocatori di football*.

Il problema fondamentale di come contattare i potenziali lettori

Decidemmo persino, in uno slancio di ottimismo (eccessivo) di ricorrere alla distribuzione sul più vasto mercato delle edicole. E non è che con la valutazione a posteriori si sia trattato di un errore di previsione eclatante, giacché delle 10.000 copie stampate per poter partecipare a quel tipo di circuito, un buon numero venne venduto: non ricordo quale fu la resa, ma credo ci sia stato da sorprendersi del fatto che malgrado l'inadeguatezza organizzativa la percentuale sia stata fisiologicamente contenuta. È che ai nostri potenziali "clienti/lettori" non veniva sottoposta un'offerta evidente: non ci fu (e non ci poteva essere per meri motivi economici) una pubblicità organica che informasse dell'iniziativa: gli acquirenti della rivista erano coloro che, raggiunti dalle recensioni apparse nelle pagine culturali dei quotidiani, andavano a "cercarla", edicola per edicola. Vero è che di recensioni ne apparvero, e assai lusinghiere, tantissime, ma certo non potevano sostituire una campagna d'informazione organizzata e non si poteva pensare che la presentazione si potesse ripetere ad ogni numero. Ed infatti quella rimase la nostra unica avventura "di massa".

Che cosa hanno detto di noi

Il numero Uno lo presentammo poco tempo dopo la realizzazione di stampa ospitati dal Coni, nella prestigiosa sala del Caminetto. Tale era l'impatto che la nostra iniziativa aveva avuto che

persino l'Ente supremo dello Sport, tradizionalmente parsimonioso negli elogi per le imprese "straniere", si commosse e si mosse, dando il suo benvenuto e la sua disponibilità. Ma, per dare un'idea dell'impatto, riporterò alcuni frammenti dei giudizi, davvero molteplici, che all'epoca apparvero su quotidiani e periodici. Fa bene a noi, dopo trent'anni, ricordarli e descrivere la portata di novità che l'evento di una rivista colta sullo sport, con quello strano nome poi, suscitò (e se le citazioni sembran troppe, troppe altre ne ho tralasciate).

Antonio Capizzi (Paese Sera): «Mi si consenta di fare il tifo per gli intellettuali di Lancillotto e Nausica e di applaudire ogni gol che segneranno agli intellettuali storcinaso o dal sorrisetto ironico»; Ugo Caruso (l'Unità): «Quei palati fini che hanno sofferto l'assenza di una riflessione dotata e circostanziata sullo sport, troveranno in Lancillotto e Nausica una sorta di ideale terza pagina del quotidiano sportivo»; Daniele Barbieri (Il Manifesto): «Impresa unica e coraggiosa in un panorama italiano di critica sportiva sempre più desolante»; Gabriella Turnaturi (Panorama): «Testimonianza del nascere di nuovi interessi e spazi nell'area della storia sociale, la rivista non ha esempi a cui riferirsi né in Italia né altrove»; Guido Melis (L'Unione Sarda): «Lancillotto e Nausica è fatta palesemente da intellettuali, ma guarda allo sport senza falsi problemi: né rifiuto preconetto, né soggezione alla superiore ragione del fenomeno di massa in quanto tale»; Fabrizio Summonte (Il Popolo): «Lancillotto e Nausica, ovvero le due anime dello sport, *combat* e *loisir*, tenzone e svago, forza e armonia»; Mario Isnenghi (Il Mattino): «Non tutte le riviste che nascono, e sono molte, hanno una propria formula e una intrinseca ragion d'essere. Lancillotto e Nausica ha sicuramente individuato un campo originale di espressione. Questo numero – tutt'altro che pauperista, anzi persino sontuoso – che ho in mano lascia molto bene sperare»; Alessandro Campi (Corriere dell'Umbria): «Al fenomeno sportivo globalmente inteso dedica le sue pagine il quadrimestrale Lancillotto e Nausica. La felicissima veste grafica si abbina ad un notevole lavoro di studio e ricerca»; Roberto Escobar (Il Sole 24 Ore): «Una rivista sportiva, bella e dal titolo ammaliante, rivista di sport e non di tifo»; Pippo Montedoro (L'Ora): «Lancillotto e Nausica è il nome della rivista dove chi volesse trovarvi argomenti per spicchiole battute da bar sport rimarrebbe certamente deluso. Al contrario, se qualcuno dovesse cercarvi intenzioni per intelligente ragionare di sport, allora, la sua soddisfazione di lettore specifico sarebbe piena»; Amerigo De Peppo (La Gazzetta del Mezzogiorno): «Una rivista interessante, dalla grafica elegante, capace di offrire letture diverse di un mondo, quello dello sport, nel quale l'aspetto culturale è stato per molto tempo, forse troppo, sacrificato alla cruda cronaca»; Piero Bairati (Il Giornale): «Una rivista dedicata alla critica e alla storia dello sport, libera e lontana dal bla-bla, dalle farneticazioni e dalle intossicazioni della cattiva cronaca, è anche un segno incoraggiante di maturazione civile»; Fulvio Salimbeni (Il Piccolo): «Lancillotto e Nausica si legge volentieri, presentandosi, pur nella sua serietà scientifica, senza paludamenti accademici e austeri atteggiamenti moralistici. L'apertura internazionale della rivista fa sì che Lancillotto e Nausica si presenti come una delle più interessanti e originali esperienze italiane in un campo di studio d'indubbio interesse e rilievo».

Tanti bei nomi che parlavano di noi. Come non inorgogliersi? E così continuammo. Ci sono stati due periodi durante i quali per supplire alle nostre difficoltà organizzative ci accordammo con dei piccoli interessanti editori che avevano apprezzato la rivista: prima la "Antonio Pellicani editore", dal 1986 al 1989, e successivamente nel 1990 al 1991 "La Meridiana". Poi qualche proble-

ma, anche consistente, all'interno di quest'ultima impresa, e la rivista cessò le pubblicazioni per tre anni. Ma poi, come la Fenice risorse dalle ceneri. Riprendemmo in mano nostra tutte le fasi del processo editoriale e tornammo al progetto iniziale.

Le trasformazioni successive della struttura della rivista

Nel corso degli anni alla struttura espositiva originaria sono state apportate alcune modifiche e, ad esempio, si sono aggiunte nuove sezioni: "Ethica", sui problemi etici che lo sport deve sistematicamente affrontare; "Gymnasion", sui temi dell'educazione motoria e sportiva nella scuola e, soprattutto, dal 2006, la ormai fondamentale "Centenari", dedicata alla storia delle società sportive centenarie federate nell'Unasci, nella quale sono state ormai presentati ben 44 sodalizi che testimoniano il percorso storico dello sport dal XIX secolo ad oggi. Dal 2010 poi si è privilegiato lo schema di presentazione dei fascicoli della rivista per numeri monografici: scelta editoriale che ha portato, dalla tradizionale struttura antologica alla confezione di veri e propri volumi tematici su argomenti particolari: "Fuori gara" (in occasione del cinquantesimo dei Giochi olimpici di Roma: le premesse "politiche" e la situazione sociale che fece da contorno alle Olimpiadi); "Sport e Risorgimento" (per i 150 anni dall'unità d'Italia); "Le Americhe" (sulla concezione dello sport nel "nuovo mondo", dalle forme di gioco e competizione degli amerindi alle modifiche apportate nella trasposizione degli sport dalla vecchia Europa); "Identità e appartenenza" (sulla personificazione dei valori dello sport e sulle strutture che se ne generano); "Arti marziali e guerra" (sui rapporti di "scambio culturale" tra sport, esercitazioni di preparazione allo scontro per la guerra e mimesi della battaglia all'interno delle competizioni sportive); "L'epopea del ciclista" (sulla tematica della fatica come matrice dell'educazione del fisico alle abilità, come introiezione della bicicletta nel corpo dell'atleta a somiglianza di strumento protesico). È poi in cantiere il numero monografico celebrativo del trentennale di "Lancillotto e Nausica".

Riconoscimenti e realizzazioni

Di seguito un elenco esemplificativo di quelle attività (e anche delle legittimazioni ottenute) che hanno costituito e rivelato il carattere identitario e le motivazioni del gruppo redazionale/editoriale.

Nel 1984, il n. 1 di "Lancillotto e Nausica" ha ottenuto il riconoscimento del Cio per la sua qualità di pubblicazione unica nell'ambito della cultura dello sport ed è stato presentato, su iniziativa del Coni, al museo di Olimpia in rappresentanza dell'editoria italiana sportiva.

Nel 1987 "Lancillotto e Nausica" ha ottenuto il Premio Internazionale De Martino per l'editoria sportiva.

Nel 1991 è stata concepita e realizzata, su committenza della Scuola dello Sport del Coni, con la collaborazione di Rocco Ruggiero, Piergentino Marini e Graziella Ghini, una grande mostra itinerante, dal titolo *Icon Coni: frammenti di un discorso sportivo* sul concetto e la struttura intima dello sport come attività umana e forma di cultura. La mostra è stata esposta per l'inaugurazione nel palazzo del Coni al Foro Italico e poi presentata nelle diverse città sedi regionali del Coni. Sempre nel 1991 su iniziativa del gruppo "Lancillotto e Nausica" e della editrice "La Meridiana" fu convocato all'Hotel Eden di Roma un meeting, al quale parteciparono in settanta (numero da reminiscenze bibliche) – studiosi appartenenti alle varie discipline correlate alla storia e all'in-

dagine critica dello sport – con l'intenzione di fondare una rete internazionale di contatti.

Nel 2004 è stato realizzato un importante progetto multimediale denominato "Museo Virtuale dello Sport", attualmente visitabile nel sito della rivista.

Nel 2005 "Lancillotto e Nausica" è invitata a San Casciano dei Bagni (Siena) alla prima edizione della Writers League, torneo internazionale tra squadre di scrittori di vari Paesi, e partecipa alla serie di incontri letterari su tema sportivo previsti a latere della manifestazione.

Nel 2006 con l'Unasci è stato stipulato un decisivo accordo di collaborazione che prevede la presenza stabile nelle pagine della rivista delle storie di società sportive esistenti da oltre un secolo. Con la Società Italiana di Storia dello Sport dalla sua nascita sono stati realizzati, anche in collaborazione con il Corso di Laurea in Scienze motorie dell'Università di Roma "Tor Vergata", numerosi convegni su vari temi di storia dello sport e delle discipline sportive. Nel 2010 il rapporto è stato formalizzato in un automatismo di abbonamento alla rivista per gli iscritti alla Siss. Nel 2012 "Lancillotto e Nausica" è stata riconosciuta come rivista scientifica dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca (Anvur) e inserita all'interno dell'Area 11.

Nel corso dei trent'anni, oltre ai 45 volumi della rivista finora pubblicati, "Lancillotto e Nausica" ha realizzato anche collane di libri e di quaderni e atti di convegni: alcune volte in proprio, altre nell'ambito delle case editrici con le quali si è sviluppata la storia del gruppo (come ad es. due opere rimaste come capisaldi della letteratura scientifica sullo sport: *L'Italia in palestra* di Patrizia Ferrara e *Coroginnica* di autori vari). Diverse opere sono state realizzate su committenza di associazioni (Siss, Eass, Cesh), o di università (Roma "Foro Italico", Teramo, Chieti) o di società sportive centenarie (Ginnastica Roma, "Etruria" Prato, Tsn Perugia).

Ha anche realizzato due filmati: 1) *Game and Sport: metaphorical presentation through images*, in occasione del Convegno Eass del 2009 a Roma; 2) *L'Italia s'è mossa! Montaggio video ispirato ai 150 anni dell'Unità d'Italia con richiami alla storia dello sport ed alla sua valenza allegorica*, in occasione della manifestazione a Palazzo Valentini per la presentazione del numero 43, "Sport e Risorgimento".

Ha pubblicato su "Il Corriere dello Sport" pagine settimanali in occasione della ricorrenza settantennale del quotidiano; ha realizzato quattro edizioni dell'inserito "Lezioni di storia" in "Il Manifesto" in occasione dei mondiali di calcio del 1994.

"Lancillotto e Nausica" ha collaborato alla realizzazione di convegni e sessioni di studio con: il Coni; la Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea; la Provincia di Roma; la Scuola dello Sport del Coni; l'Università della Tuscia; l'Università di Roma Tor Vergata; l'Università di Teramo-Atri; il Ministero della Pubblica Istruzione-Ispettorato per l'educazione Fisica e Sportiva (per i convegni di Castelvetrano-Selinunte e di Ostuni). Ha partecipato per più sessioni all'organizzazione della "Maratona letteraria" legata a "La Corsa di Miguel".

Con il numero 44 del 2011 è stato presentato il nuovo Comitato scientifico della rivista, ricco di autorità accademiche di prestigio internazionale, attestante la variegata attenzione disciplinare della rivista nell'ambito dello sport. Rapporti privilegiati sono avviati con importanti enti sportivi: l'Accademia Olimpica Nazionale Italiana (Aoni); la European Association for Sociology of Sport (Eass); la Fondazione Candido Cannavò; la Scuola dello Sport del Coni; la Società Italiana di Storia dello Sport (Siss); l'Ufficio Progetti Speciali del Coni; l'Unione Italiana Sport Per tutti (Uisp); l'Unione Nazionale Società Sportive Centenarie d'Italia (Unasci). Rapporto pri-

vilegiato anche (soprattutto) quello con la Fondazione Luciano Russi, nata in memoria del nostro amico e socio fondatore, per la quale sono in programma iniziative editoriali specifiche.

Infine perché siamo nati e perché abbiamo resistito

Ecco, per tornare al punto d'inizio, noi, Luciano Russi ed io e Lauro Rossi e Adolfo Noto e Aldo Russo e Sandro Fiorelli e Carlo Prinzhofer e gli altri, abbiamo creato "Lancillotto e Nausica" perché si cercava una risposta anche teorica ai nostri interessi, alle nostre gioie e delusioni, alle nostre emozioni quotidiane legate al gioco e allo sport, nate nell'adolescenza, "al tempo dell'Oratorio", come direbbe Luciano, e rimaste ancora fino a trent'anni fa, fino ad allora, fino ad adesso.

E ancora, il futuro: per gli anni a venire sono previste importanti iniziative con realizzazioni editoriali di straordinario spessore e l'introduzione delle nuove tecnologie mediali che determineranno una diversa e migliore fruibilità di tutta la produzione culturale proposta dal gruppo dei redattori.

Per realizzare queste innovazioni "Lancillotto e Nausica" farà spazio a quel gruppo di giovani ricercatori che negli ultimi anni ha già dimostrato le proprie competenze scientifiche. D'altronde i trent'anni sono passati ed è fondamentale rinnovarsi. Ora tocca ad una nuova generazione, figli di queste nozze anomale tra Nausica dei Feaci e Lancillotto delle Isole Lontane.